

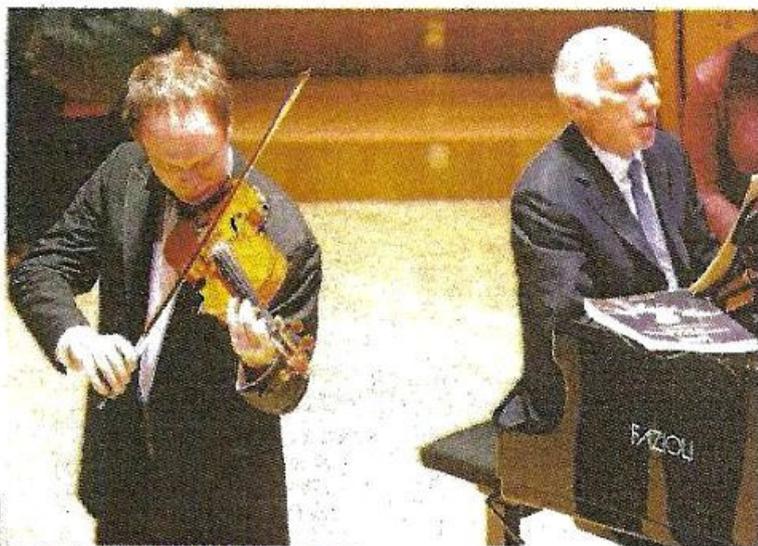
Musica. Un programma generoso e ben eseguito all'insegna di celebri brani operistici

# Al MdV omaggio a Verdi

## Ieri applausi per Alessio Bidoli e Bruno Canino

di Roberto Codazzi

CREMONA — Ha fatto più concerti di Chopin e Liszt messi assieme. Bruno Canino, classe 1935, napoletano, allievo di quel fondamentale caposcuola che è stato Vincenzo Vitale, è un vero e proprio mito del pianoforte. Musicista sopraffino, ha anche il merito di non essere uno snob: lo ricordiamo, una ventina di anni fa, suonare a Romanengo su un piano verticale i brani del compositore locale Francesco Sangalli, nel centenario della morte di questi. Ieri mattina si è esibito in duo con il giovane violinista Alessio Bidoli all'auditorium Giovanni Arvedi del Museo del Violino per la rassegna *Il violinista sul tetto*.



Alessio Bidoli e Bruno Canino

op. 20 di Camillo Sivori. Bella anche la Fantasia sopra i motivi de La Traviata op. 50 di Antonio Bazzini, nella quale Bidoli ha evidenziato un bel cantabile soprattutto nelle arie più liriche. Finale di programma all'insegna di pezzi di bravura, tra cui la Polacca Brillante in la maggiore di Henryk Wieniawski e la celeberrima Tzigane di Ravel. Un programma impegnativo e lungo che non ha dissuaso i due esecutori dal concedere bis. Anzi, Canino e Bidoli ne hanno concessi due: La Capricieuse op. 17 di Elgar, pezzo dal sinuoso e intrigante profilo melodico, ed Estrellita di Heifetz.

Il concerto ha reso omaggio a Giuseppe Verdi, ma non solo. Il programma, molto originale, ha proposto due fantasie su temi operistici verdiani di altrettanti violinisti-compositori dell'ottocento: il bresciano Antonio Bazzini e il genovese Camillo Sivori, quel 'Camillino'. Queste parafrasi sono state precedute dall'esecuzione di tre pezzi di Fritz Kreisler, il grande violinista viennese che si divertiva a comporre pezzi *à la manière de* facendo credere di aver scoperto opere originali del passato. L'inizio di Bidoli è stato un po' in crescendo, tant'è che nel Minuetto nello stile di Pugnani le sbavature sono state diverse. Molto meglio è andata nel Preludio e Allegro nello stile di Pugnani, dove sulla cadenza il pubblico ha iniziato a scaldarsi e ad applaudire di gusto. In questo pezzi la scrittura del pianoforte è di mero accompagnamento, ma anche in questo ruolo la figura di Canino sa dare quel qualcosa in più. Nel diciannovesimo secolo, quando l'Italia era dominata dal teatro musicale, dal melodramma, anche i grandi strumentisti

dovettero adattarsi al gusto comune e alimentarono la 'fame' di belcanto anche nelle sale da concerto realizzando trascrizioni su temi d'opera. Davvero interessanti quelle proposte ieri da Bidoli e Canini, a partire dalla Fantasia sopra i motivi de *Il Trovatore*



L'auditorium Giovanni Arvedi gremito

(foto ZOVADELLI)